

# *Opere idriche climate-resilient. Entro l'anno il position paper di AIS, Associazione Infrastrutture Sostenibili sulle "Infrastrutture idriche e cambiamento climatico"*

L'INTERVENTO

Non vi è nulla di più insostenibile di una guerra. Si potrebbe dire che in una graduatoria dedicata all'insostenibilità la guerra si posiziona al livello massimo. Per questo, oggi più che mai, appare fondamentale operare in una direzione opposta, ovvero accelerare sulla via di progetti, strumenti, iniziative e soprattutto politiche e scelte che vadano nella direzione di una sempre maggiore sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Questa consapevolezza porta **AIS, Associazione Infrastrutture Sostenibili** ad accelerare nel lavoro comune svolto da tutti i soci verso la messa a disposizione del mercato e delle istituzioni di **nuove linee guida e di modelli innovativi**. È quanto l'Associazione, che con oltre **130 soci** rappresenta il comparto italiano delle infrastrutture e il **2% del PIL nazionale**, sta compiendo con il gruppo di lavoro *Infrastrutture idriche e cambiamento climatico*. Se come noto il 20% del PIL dell'Italia dipende dall'acqua, la gestione sostenibile delle risorse idriche diventa centrale. **Il 2026 è l'anno "dell'acqua"** e il tema torna sotto i riflettori. Non si tratta solo di "risparmiare acqua", ma la tutela di questo "bene" essenziale

***Il 2026 è l'anno dell'Acqua: il complesso scenario internazionale e le conseguenze del cambiamento climatico dimostrano quanto sia determinante tutelare la risorsa idrica attraverso scelte strutturali che vadano nella direzione di una sempre maggiore sostenibilità economica, ambientale e sociale. AIS, Associazione Infrastrutture Sostenibili anticipa i contenuti del position paper "Infrastrutture idriche e cambiamento climatico": infrastrutture idriche climate-resilient per favorire il risparmio energetico e fronteggiare i rischi del cambiamento climatico. il documento è atteso entro l'anno.***

passa anche attraverso un radicale ripensamento del modo in cui progettiamo le **infrastrutture che la trasportano, la trattano e la restituiscono all'ambiente, al sistema produttivo e ai consumatori finali**. Aspetto che impatta a livello economico, sociale e territoriale.

Secondo **AIS**, al cambiamento climatico occorre

rispondere anche con **Infrastrutture idriche climate-resilient**. È così che con il position paper, che riassumerà il lavoro di oltre



30 tecnici, si proporrà al mercato, guardando anche al quadro normativo, una nuova e più adeguata visione da attuare attraverso delle linee guida per favorire un cambio di paradigma.

Tra le proposte in corso di analisi e valutazione, basate sulla condivisione di esperienze da parte di alcune delle maggiori società attive nella gestione della risorsa idrica: mettere al centro una gestione **basata su conoscenza, monitoraggio e manutenzione programmata**, così da ridurre perdite, guasti e vulnerabilità operative anche attraverso digitalizzazione, telecontrollo e sistemi predittivi; **aumentare la robustezza e la flessibilità** del sistema, attraverso investimenti che riducano l'esposizione agli eventi estremi; **perseguire una rigorosa interconnessione tra le analisi tecniche, gli strumenti di pianificazione** – a partire dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici – e **l'effettiva attuazione degli interventi**.

Un salto di qualità nella **gestione della risorsa idrica** non è più rinviabile. Assumere il sistema "acqua" come **infrastruttura strategica per il Paese**, significa integrare il sistema idrico con le politiche industriali, energetiche e territoriali, anticipare i conflitti tra i diversi utilizzi e governarne gli effetti così da garantire continuità del servizio, tutela ambientale e resilienza nel medio e lungo periodo.

In Italia, le infrastrutture idriche si trovano oggi al centro di una sfida cruciale: quella di assicurare che l'accesso e la gestione della risorsa sappiano fronteggiare gli impatti sempre più evidenti del cambiamento climatico. Siccità prolungate, eventi meteorologici estremi, riduzione delle risorse idriche sotterranee e deterioramento della qualità dell'acqua stanno mettendo sotto pressione un sistema già segnato da criticità strutturali, come perdite elevate nelle reti di distribuzione, carenze infrastrutturali e una governance frammentata. **Una strategia innovativa di sviluppo delle infrastrutture idriche sostenibili** è urgente per ridurre il divario esistente, raggiungere gli obiettivi di resilienza idrica e di uso efficiente delle risorse, mettere in sicurezza un Paese idrogeologicamente fragile.

Al tempo stesso, solo infrastrutture idriche sostenibili possono assicurare la protezione di valori intangibili e non come **salute pubblica, comparto agricolo, sistema industriale, cicli ed equilibri ecologici funzionali anche al mantenimento della risorsa**. Per mettere in sicurezza il sistema e adeguarsi alle nuove direttive europee (acque potabili e reflue), è necessario uno sforzo economico senza precedenti. Si stima un fabbisogno di circa **15 miliardi di euro all'anno** per i prossimi 15 anni (per un totale di circa 230 miliardi). Attualmente la spesa annua non raggiunge i 10 miliardi (di cui circa 5 coperti dalla tariffa del servizio idrico e il resto da fondi pubblici come il PNRR). Ogni euro investito in prevenzione genera risparmi tra i 4 e i 7 euro in danni evitati. Per AIS la sfida *"infrastrutture idriche e cambiamento clima-*

*tico"* vuol dire fare della sostenibilità un **formidabile driver di competitività**. È con questa consapevolezza che il tavolo di lavoro intende mettere a disposizione **metodologie, indicatori, strumenti di procurement e per il finanziamento, casi studio e proposte concrete**, con l'obiettivo di orientare decisori pubblici, regolatori, gestori e filiera industriale verso una **sostenibilità sistemica del ciclo idrico**, in una logica di **resilienza**. Tutto ciò con importanti ricadute economiche, soprattutto per il settore dell'**ingegneria e della consulenza**: questo piano comporterebbe un mercato dal valore stimato tra i **750 milioni e i 2,3 miliardi di euro l'anno** per attività di progettazione, analisi dei rischi e permitting.

Il messaggio di AIS è chiaro: passare da una gestione basata sull'emergenza a una strategia di prevenzione di lungo termine.

## SCENARIO

*Entro il 2030, la salute e i mezzi di sussistenza di 4,8 miliardi di persone potrebbero essere a rischio se l'attuale monitoraggio della qualità dell'acqua non verrà migliorato. (UN-Water, 2024).*

Il 44% delle acque reflue domestiche non viene trattato adeguatamente, danneggiando gli ecosistemi e la salute umana. (OMS, 2025). A livello industriale solo il 38% delle acque reflue industriali viene trattato in modo sicuro (sulla base di dati limitati provenienti da 22 paesi). (OMS, 2024). Il potenziale non sfruttato per il riutilizzo delle acque reflue è di circa 320 miliardi di m<sup>3</sup> all'anno, con la possibilità di fornire oltre 10 volte l'attuale capacità globale di desalinizzazione. (UNEP, 2023). Le acque reflue possono generare biogas, calore ed elettricità. Possono produrre circa cinque volte più energia di quella necessaria per il loro trattamento, sufficiente a fornire elettricità a circa mezzo miliardo di persone all'anno. (UNEP, 2023). Con ricadute anche sulla salute: diverse malattie legate all'acqua, tra cui il colera e la schistosomiasi, rimangono diffuse in molti paesi in via di sviluppo, dove solo una piccolissima frazione (in alcuni casi meno del 5%) delle acque reflue domestiche e urbane viene trattata prima di essere rilasciata nell'ambiente. (UN WWDR, 2017).

\* Barbara Sabatini  
Corporate Communication AIS